

Landini: "Il piano Cisl? Contratti modello Fiat ma li ha solo il 20%"

ROMA. Prima di parlare di rinnovo del modello contrattuale, dice Maurizio Landini, leader della Fiom, «facciamo in modo che vengano rispettati gli accordi sulla rappresentanza e sia garantita la democrazia. Le intese devono essere firmate da chi rappresenta almeno il 50% della platea e devono essere sottoposte al voto dei lavoratori». E «anche da quello che sta succedendo nella mia categoria vedo che non ci siamo» precisa.

Cosa succede fra i metalmeccanici?

«Uilm e Fim hanno presentato la loro piattaforma senza parlarne con la Fiom. Vanno di nuovo verso l'accordo separato su un contratto che vale per un milione di persone. Loro ne rappresentano il 15 per cento. Dov'è la democrazia?»

Ma intanto che lei discute di regole i suoi colleghi fanno piattaforme e presentano modelli di riforma. Non teme di essere superato dai fatti?

«Ristabiliamoli i fatti. Io voglio cominciare proprio dalla mia categoria e da Finmeccanica: le imprese hanno inviato una lettera per dire che viste le condizioni post belliche in cui versa il settore si chiede di far il rinnovo senza costi. Oggi risponderò a quella lettera, chiedendo a Finmeccanica di aprire un confronto sul settore. Vediamo prima dove la crisi c'è e dove no, e poi facciamo il rinnovo»

La Cisl ha appena presentato la sua idea sulla riforma dei contratti e sul peso da dare a quello nazionale a quello aziendale. Cosa ne pensa?

«Si vuol riproporre il modello Fiat, facendo diventare predominante l'accordo aziendale e senza tener conto del fatto che solo il 20 per cento delle aziende in Italia applicano la contrattazione di secondo livello».

Per proteggere chi non ce l'ha il modello Cisl propone però il salario di garanzia

«Niente di nuovo, ricalca l'elemento perequativo introdotto dal contratto dei metalmeccanici del 2008: si è visto che non funziona»

Se però entro l'autunno le parti sociali non troveranno un accordo il governo procederà da solo con una legge sul salario minimo. Non pensa che per il sindacato ciò possa rappresentare una sconfitta?

«No, purché la legge fissi il sa-

lario minimo allo stesso livello dei minimi contrattuali stabiliti dai contratti nazionali. In quel caso non vedo nessuna diminuzione del ruolo del sindacato, come non c'è diminuzione in una legge sulla rappresentanza, semmai c'è un rafforzamento».

Torniamo ai metalmeccanici: la piattaforma unitaria di Fim e Uilm non è una sconfitta per la Fiom?

«Rispondo con un dato di fatto: in questi giorni alla Fiat si stanno svolgendo le elezioni sui rappresentanti della sicurezza. La Fiom è il primo sindacato con una media del del 36 per cento. Dopo cinque anni vinciamo ancora, pensavano di averci fatto fuori».

(l.gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Landini segretario Fiom

